

delle aziende aderenti. Ma, in altri casi, alcune aziende della GDO romagnola hanno legato l'intervento formativo ad una nuova configurazione delle strategie commerciali che alcune aziende hanno fortemente ritardato nell'attuazione.

Complessivamente il legame talvolta quasi contestuale o sequenziale della sperimentazione regionale con i piani formativi finanziati dai Fondi interprofessionali viene valutato positivamente perché consente di mantenere continuità nella pianificazione formativa e nell'impatto differenziato di obiettivi formativi necessariamente calibrati su ruoli e funzioni molto distinti. Inoltre l'integrazione arricchisce la strumentazione in favore di figure che generalmente hanno maggiori difficoltà nell'accedere o sono 'poco propense' alla formazione finanziata (imprenditori e lavoratori autonomi), alimenta la specializzazione delle agenzie che intercettano le risorse in favore delle aziende. La sperimentazione, infine, sembra ottenere riscontri positivi da parte di beneficiari esigenti e 'difficili da trattare', nonostante il percorso di richiesta del finanziamento pubblico non sia agevole da comunicare e ciò può avere limitato ulteriori adesioni.

Tavola 4.3 - Quadro sinottico degli accordi siglati tra Regione Emilia-Romagna e Fondi interprofessionali (2010-13).

Accordi siglati con	Data firma	D.G.R. di approvazione	Destinatari	Note
Fondo Artigianato Formazione	luglio 2013	Delibera di GR 632 del 21/05/2013	lavoratori dipendenti, (anche apprendisti) autonomi, imprenditori e coadiuvanti delle imprese artigiane	Applicazione procedure di ciascun canale finanziario; condivisione dati monitoraggio dei piani formativi; valutazione congiunta sugli esiti conseguiti; sperimentazione "formalizzazione da esperienza" (Sistema Regionale SRFC) su competenze acquisite dall'apprendista in contesto aziendale (50 percorsi individuali)
Fondir	novembre 2012	Delibera di GR n. 1526 del 23/10/2012	lavoratori dipendenti, dirigenti, imprenditori e lavoratori con funzioni direttive che affiancano il titolare nella conduzione dell'azienda (lavoratori autonomi).	Applicazione procedure (programmazione e gestione) di ciascun canale finanziario; condivisione dati monitoraggio dei piani formativi; valutazione congiunta sugli esiti conseguiti; figure manageriali delle PMI regionali (settore terziario) spesso inquadrato come consulenti e lavoratori autonomi.
Fondoprofessioni	settembre 2012	Delibera di GR n. 1106 del 30/07/2012	lavoratori dipendenti, autonomi e titolari degli studi professionali di architettura, commercialisti, avvocati, ingegneri, notai, esperti contabili, consulenti del lavoro, medici, geometri, dentisti, periti industriali, veterinari, revisori contabili, ecc.	Applicazione procedure (programmazione e gestione) di ciascun canale finanziario; condivisione dati monitoraggio dei piani formativi; valutazione congiunta sugli esiti conseguiti; Studi professionali.
Fon.Ter.	febbraio 2012	Delibera di GR n. 215 del 27/02/2012	lavoratori dipendenti, autonomi e imprenditori	Applicazione procedure (programmazione e gestione) di ciascun canale finanziario; condivisione dati monitoraggio dei piani formativi; valutazione congiunta sugli esiti conseguiti; settore terziario e in particolare turistico.
For.Te.	dicembre 2010	Delibera di GR n. 1957 del 13/12/2010	lavoratori dipendenti, autonomi e imprenditori	Applicazione procedure (programmazione e gestione) di ciascun canale finanziario; condivisione dati monitoraggio dei piani formativi; valutazione congiunta sugli esiti conseguiti; settore terziario.

Fonte: elaborazione Isfol su dati Regione Emilia-Romagna (<http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it/>)

Tavola 4.4 - Piani formativi finanziati mediante la sperimentazione di integrazione con i Fondi interprofessionali (D.G.R. n. 413 del 10 aprile 2012).

Integrazione con Fondo interprofessionale	Agenzia formativa	Titolo Piano formativo	Totale contributo richiesto	Totale Cofinanz. Privato	Totale Costo Piano formativo	Data Avvio	Data Termine prevista	N. corsisti	Aziende
For.Te	ISCOM ER	Formazione per imprenditori del commercio del settore agro alimentare	38.079,04	9.519,76	47.598,80	Gennaio 2013	Richiesta proroga	45	Distribuzione alimentare
For.Te	ISCOM ER	Formazione degli imprenditori delle agenzie di assicurazione	36.753,60	9.188,40	45.942,00	Dicembre 2012	31/12/2013	50	Assicurazione
For.Te	ISCOM ER	Formazione per imprenditori del settore del turismo in Emilia-Romagna	43.909,76	10.977,44	54.887,20	Gennaio 2013	Richiesta proroga	45	Alberghiere e ricettive
For.Te	ISCOM ER	Formazione degli imprenditori dei servizi e del commercio	39.884,80	9.971,20	49.856,00	Dicembre 2012	31/12/2013	20	Direct Marketing; concessionarie auto; commerciali della meccanica, elettrico, tagli diamantati, macchinari per autolavaggio, elettrodomestici industriali.
Fon.Ter	Nuovo Cescot ER	Nuove formule per la distribuzione organizzata	7.323,36	1.830,84	9.154,20	Gennaio 2013	30/10/2013	21	Aziende della Grande Distribuzione Organizzata

Fonte: elaborazione Isfol su dati Regione Emilia-Romagna (SIFER)

4.2 Il segmento della formazione tecnica superiore

Gli obiettivi per cui tanta attenzione in questi ultimi anni è stata dedicata alla valorizzazione della filiera lunga della formazione tecnico e professionale - dai percorsi triennali e quadriennali, al riordino dei tecnici e dei professionali di stato, alla configurazione del nuovo sistema di formazione tecnica superiore - concorrono alle strategie più ampie, messe in atto per non disperdere un codice imprenditoriale legato alla tradizione manifatturiera, alla creatività del *made in Italy* e alla competitività internazionale.

Analogamente, è cresciuta la necessità di intervenire sulle difficoltà di inserimento e reinserimento occupazionale, di assicurare un'offerta formativa espressione dell'ancoraggio al tessuto produttivo anche in un'ottica di fruttuosa contaminazione e di progressivo innalzamento della qualità della domanda di lavoro da parte delle imprese stesse, e di sostenere l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro anche per la popolazione più adulta (over 30), per coloro che sono interessati a percorsi di riqualificazione e per chi, privo del diploma di scuola secondaria superiore, intenda acquisire una specializzazione tecnica che possa facilitare l'inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda l'istruzione e formazione tecnica superiore non accademica, il sistema risponde alla richiamata esigenza di trasferire competenze tecniche di medio e alto livello mediante la creazione di due canali della filiera di istruzione e formazione tecnica superiore¹⁰⁴: i percorsi da realizzarsi all'interno dei nuovi ITS e i percorsi IFTS¹⁰⁵.

Lo sforzo di ridisegnare il sistema dell'offerta nelle due differenti articolazioni degli IFTS e ITS correla in modo diretto il sistema formativo ordinamentale e il mondo del lavoro su due diversi piani. Sul piano operativo-gestionale, per entrambi i canali, sussiste l'obbligo di un partenariato pubblico privato e l'adesione formale di imprese, università, mondo della scuola e agenzie formative, e per gli ITS, anche di enti della ricerca e una partecipazione sostanziale degli enti locali. Inoltre, il 50% della docenza deve provenire dal mondo del lavoro e delle professioni e i percorsi presentano tutti uno stage obbligatorio pari a una durata non inferiore al 30% del monte ore complessivo, ovvero, 1800-2000 ore nel caso degli ITS per il conseguimento del Diploma di tecnico Superiore (V livello EQF), e 800-1000 ore per gli IFTS per l'acquisizione del Certificato di Tecnico Superiore referenziato al IV livello dello stesso quadro nazionale delle qualificazioni.

Sul versante del sistema, il mondo del lavoro e delle professioni rappresentano la vera bussola nelle scelte programmatiche - compiute e in essere - a livello territoriale.

Per garantire la verticalizzazione dell'istruzione tecnica ed evitare le possibili sovrapposizioni tra percorsi IFTS e l'offerta organizzata presso gli ITS, alla luce delle disposizioni normative in vigore, regioni e Ministeri competenti hanno agito su due fronti:

¹⁰⁴ La riorganizzazione dell'intero sistema di formazione tecnica superiore prende le mosse dalla legge finanziaria 296/06 e successivamente sancita dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008.

¹⁰⁵ L'obiettivo rimane quello di creare istituti e interventi formativi di eccellenza fortemente assati su specializzazioni che possano costituire un punto di riferimento per il settore di interesse.

Nell'ottica di conseguire tale obiettivo, per quel che riguarda gli ITS, a partire da sei aree tecnologiche, sono state individuate le figure nazionali e il loro riferimento ai sistemi di classificazione statistica delle attività economiche e delle professioni e alle aree professionali (Allegato G al testo del Decreto Interministeriale del 07/09/2011). Per garantire l'aderenza al tessuto locale, a partire dalle figure nazionali individuate, ciascun ITS può ulteriormente procedere a curvature e individuare competenze maggiormente rispondenti ai fabbisogni locali o dei mercati di riferimento.

Gli IFTS, già ridisegnati in base a nuovi standard di percorso richiamati nel DPCM del 25 gennaio 2008, infine, sono stati ulteriormente rinnovati nei contenuti a seguito del Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 recante *Le nuove specializzazioni tecniche superiori*.

- il primo ha interessato la capitalizzazione e valorizzazione delle esperienze realizzate nell'ambito della formazione tecnica superiore (IFTS, Poli formativi, ecc.) ai fini della analisi di sistema che ha permesso di individuare gli spazi adeguati nei diversi livelli dell'offerta del sistema di istruzione formazione ordinamentale in coerenza con i percorsi professionali, la regolamentazione delle professioni e la dimensione e la tipologia della domanda di lavoro. L'analisi ha permesso l'individuazione e la definizione delle figure nazionali di riferimento per gli ITS e delle certificazioni nazionali per gli IFTS.
- Il secondo, coincide con le azioni realizzate nel periodo di prima applicazione, avviato formalmente con l'adozione del DPCM del 25 gennaio 2008¹⁰⁶, per la definitiva messa a regime del sistema attraverso la l'istituzione dei Poli tecnico professionali¹⁰⁷.

Le figure nazionali di riferimento oggetto dei corsi dei nuovi ITS¹⁰⁸ e le nuove certificazioni degli IFTS¹⁰⁹, infatti, già nei dispositivi normativi, presentano non solo una corrispondenza con i codici NUP e ATECO ma sono state declinate a partire dalla individuazione di macrocompetenze da acquisire in esito ai percorsi, in modo che potessero essere collocate all'interno di un quadro capace di tenere insieme settori e processi produttivi (cfr. tavola 4.5). La portata di tale sforzo impatta sulle politiche di orientamento e sulla creazione di più facili interlocuzioni tra sistema dell'offerta di istruzione e formazione e mondo del lavoro. Questo perché esplicita, le possibili correlazioni, a legislazione vigente, tra l'offerta ITS e IFTS¹¹⁰ e le aree economiche professionali, i cluster tecnologici, le filiere produttive, le aree tecnologiche, nonché gli indirizzi dei nuovi diplomi tecnici e professionali.

In relazione al secondo punto, per il triennio 2013-2015, i piani territoriali regionali¹¹¹ e gli strumenti programmatici ad essi collegati, infatti, daranno conto della struttura dell'offerta IFTS e ITS¹¹² e dei Poli tecnico professionali.

¹⁰⁶ Cfr Isfol, Rapporto relazione ex Lege 845/78 art. 20 sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale - *annualità 2009 - 2010 e 2010 - 2011*, Roma, agosto 2012

¹⁰⁷ Il processo di costituzione dei Poli in realtà risale alla legge finanziaria del 2007; l'ultima e ulteriore spinta alla costituzione dei Poli tecnico professionali, è invece costituita dalle Linee guida di cui al decreto MIUR/MLPS/MISE/MEF del 7 febbraio 2013, già condivise il 26 settembre 2012 in sede di Conferenza unificata, in applicazione dell'art.52 della legge 35/2012 (Misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli ITS).

¹⁰⁸ Di cui al Decreto Interministeriale del 7 settembre 2011 e del 5 febbraio 2013

¹⁰⁹ Di cui al Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 riguardante le *specializzazioni tecniche superiori relative ai percorsi post secondari di istruzione e formazione tecnica superiore di durata annuale (IFTS) previste dal Capo III del DPCM del 25 gennaio 2008 concernente le Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori*

¹¹⁰ Per la tavola di correlazione si rimanda all'allegato B del Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 riguardante le *specializzazioni tecniche superiori relative ai percorsi post secondari di istruzione e formazione tecnica superiore di durata annuale (IFTS) previste dal Capo III del DPCM 25 gennaio 2008 e all'allegato B del Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 recante linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'articolo 52 del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, nella Legge 4 aprile 2012 n. 35, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo.*

¹¹¹ L'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore, nelle sue diverse articolazioni ITS e IFTS, può realizzarsi se inclusa nei Piani territoriali che le regioni sono chiamate a redigere e presentare ogni tre anni, secondo quanto contenuto nel DPCM del 25 gennaio 2008. Dopo il periodo di prima applicazione avviato formalmente con l'adozione del DPCM del 25 gennaio 2008, importante, per la definitiva configurazione del sistema dell'offerta sarà l'appuntamento, a breve, con i nuovi Piani territoriali di programmazione per il triennio 2013-2015. Questi, infatti, danno conto della programmazione triennale che interessa IFTS e ITS ma daranno conto anche di quanto contenuto nell'ultimo tra i dispositivi normativi che concorrono alla configurazione dei Poli tecnico professionali.

¹¹² Rispetto alla programmazione ITS, lo stesso Decreto del 7 febbraio 2013 stabilisce il termine del 31 dicembre 2015 affinché le regioni adottino gli atti per modificare o integrare l'offerta. A tal proposito è però necessario tenere presente che, ad oggi, sembra sia stato superato il vincolo imposto rispetto alla presenza di un solo ITS per ogni area tecnologica (precedentemente espresso nell'articolo 52 del Decreto-Legge 9 febbraio 2012, n. 5 (G.U. n. 33 del 9 febbraio 2012),

In questo senso, e nell'ottica di una piena valorizzazione delle risorse e strumenti finanziari disponibili oggi, si inquadrano anche le azioni previste nell'ambito della terza e ultima riprogrammazione del Piano Azione Coesione (PAC) che dedica alla formazione tecnica superiore interventi specifici per il "Potenziamento dell'Istruzione Tecnica e professionale di qualità"¹¹³.

Indipendentemente dal dispositivo mediante il quale si stanno costituendo, i Poli tecnico professionali si configurano come network chiamati ad aggregare competenze e specializzazioni per garantire il coordinamento dell'intero sistema di formazione tecnica, anche in funzione del sostegno al tessuto imprenditoriale e in un'ottica di scambio proficuo con le istanze maggiormente rappresentative delle vocazioni territoriali.

Si tratta di sostenere, come da più parti auspicato, il processo di internazionalizzazione e di trasferimento tecnico e tecnologico a più livelli e in relazione alle specificità e compagini locali. Sul piano degli standard organizzativi, a legislazione vigente, i Poli sono chiamati a costituirsi attraverso accordi di rete tra almeno due istituti di scuola secondaria superiore ad indirizzo tecnico e/o professionale, due imprese, un organismo di formazione professionale e un ITS anche operante in altre regioni. Nell'Accordo di rete, in forma di atto pubblico o di scrittura privata autenticata, devono essere indicate le risorse professionali e strumentali dedicate, le risorse finanziarie destinate, il programma di rete comprensivo dell'individuazione degli organi e delle regole di funzionamento del Polo, dei diritti e degli obblighi assunti da ciascun partecipante, delle modalità di realizzazione dello scopo comune, della durata del programma (che comunque non può essere inferiore ai tre anni).

Ai Poli, dunque, si chiede un'organizzazione che integri risorse pubbliche e private e di valorizzare la flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative per coordinare sul territorio un sistema di istruzione e formazione capace di intercettare i fabbisogni formativi espressi dal sistema produttivo.

Allo stato attuale, si tratta di un canovaccio che ciascuna regione, nell'ambito delle proprie competenze, è chiamata ad interpretare per procedere all'identificazione e formalizzazione dei network. Una volta che saranno redatti e disponibili tutti i Piani territoriali, sarà interessante verificarne le connessioni con gli Istituti Tecnici Superiori già istituiti, con i meccanismi di programmazione dei nuovi corsi IFTS e le interrelazioni con altri aggregati già attivi sul territorio (quali ad esempio i distretti formativi, i centri di trasferimento tecnologico, i parchi scientifici, ecc.).

coordinato con la legge di conversione 4 aprile 2012, n. 35 recante: «Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo» (G.U. n. 82 del 6 aprile 2012 - Suppl. Ordinario n.69).

¹¹³ Misure anticicliche, punto 5, pp.10-11 del Pac. Per le regioni interessate dalle azioni previste dal Pac (Campania, Calabria e Sicilia), i Piani territoriali per la programmazione 2013-2015 del sistema dell'offerta formazione tecnica superiore si andranno ad innestare sulle linee programmatiche già contenute nelle delibere e negli avvisi che queste regioni hanno predisposto e finalizzato all'acquisizione e selezione di proposte per la costituzione di Poli Tecnico professionali

Tavola 4.5 - Le nuove specializzazioni IFTS (D.I 7/02/2013) e loro correlazione con l'area professionale e con l'area tecnologica ITS di cui al D.I. 7/9/2011

Area professionale	Specializzazione IFTS	Area tecnologica
Manifattura e artigianato	Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy	<i>Fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale</i>
Meccanica impianti e costruzioni	Tecniche di disegno e progettazione industriale Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali Tecniche dei sistemi di sicurezza ambientali e qualità dei processi industriali	<i>Sistema meccanica</i>
	Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente Tecniche innovative per l'edilizia	<i>Processi e impianti a elevata efficienza e a risparmio energetico</i>
Edilizia	Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi dispositivi diagnostici	<i>Produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali</i>
	Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile	<i>Approvvigionamento e generazione di energia</i>
	Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati Tlc	<i>Architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione</i>
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	Tecniche per la progettazione e gestione di database Tecniche di produzione multimediale	<i>Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza</i>
	Tecniche di informatica medica	<i>Produzione di apparecchi e dispositivi diagnostici e biomedicali</i>
	Tecniche di allestimento scenico	<i>Fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale</i>
Servizi commerciali	Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria	<i>Servizi alle imprese</i>
Turismo e sport	Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio	<i>Fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale</i>

Il tentativo di puntare ad offerta coordinata all'interno di network e partenariati molto ampi (quali quelli garantiti all'interno degli ITS e per gli IFTS di Poli o ATS/ATI) mira a connettere il versante della formazione tecnica superiore, ormai ordinamentale, alle reti per la ricerca industriale, a progetti pilota anche attraverso accordi con i fondi interprofessionali per la formazione continua, ad implementare il numero di stage e tirocini all'estero, a sperimentare progetti pilota per conseguire il titolo in apprendistato. E' in linea con tali obiettivi che il sistema degli Istituti Tecnici Superiori (i nuovi ITS) si caratterizza per due ulteriori elementi:

- il primo è dato dalla natura giuridica dell'Istituto stesso che può integrare risorse pubbliche e private e rispetto alla quale si chiede un investimento diretto dei soci fondatori chiamati a costituire il patrimonio della Fondazione di partecipazione già al momento della sua creazione.
- Il secondo è rappresentato dalla scelta di promuovere una partecipazione diretta e attiva dei Fondi interprofessionali con un ruolo ben definito nel processo di valutazione dei contenuti della formazione erogata all'interno degli ITS. Secondo quanto contenuto nell'allegato D al Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 recante *linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'articolo 52 del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n.5*, convertito, con modificazioni, nella *Legge 4 aprile 2012 n. 35, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo*, le commissioni di esame devono essere composte prevedendo obbligatoriamente anche la presenza di due esperti del mondo del lavoro designati dal Comitato tecnico-scientifico dell'ITS. Il primo può essere individuato anche tra gli esponenti del mondo del lavoro e delle professioni che abbiano partecipato alla progettazione e/o realizzazione del percorso, "il secondo individuato tra una rosa di esperti segnalati dai Presidenti dei Fondi interprofessionali dell'area professionale di riferimento". In virtù del fatto che ciascun Fondo interprofessionale aggrega una molteplicità di imprese che possono essere afferenti anche ad attività produttive e settori diversi, ciascun ITS al momento della costituzione delle commissioni, è libero di contattare, tra quelli riconosciuti dal Ministero del lavoro, il Fondo interprofessionale che più vicino risulta essere per attività e compagine all'area tecnologica e all'ambito di riferimento attorno a cui è stato costruito il percorso formativo.

Per quanto riguarda gli IFTS, nonostante il disallineamento e la sporadicità della programmazione, soprattutto in alcune aree geografiche, il canale rappresenta ancora uno strumento importante per tutti coloro che siano interessati ad approfondire una professione tecnica attraverso il conseguimento di una Certificazione riconosciuta a livello nazionale, in un tempo ridotto rispetto a quanto consente il percorso ITS. Si ricorda, infatti che il percorso IFTS ha una durata variabile tra le 800 e le 1000 ore, da organizzare in un periodo non superiore ai due semestri. Si tratta di un percorso più facilmente gestibile anche per coloro che non siano studenti in modo esclusivo.

L'architettura più snella - anche dal punto di vista legale e amministrativo - della ATS (o il meccanismo della programmazione triennale lì ove sono attivi i Poli formativi IFTS) e insieme una durata più breve dei percorsi consentono di valorizzare i percorsi IFTS anche attraverso rientri in formazione e crediti in ingresso anche per tutti quei lavoratori occupati che hanno necessità di riconfigurare la propria carriera o di sviluppare nuove competenze.

Le regioni, nell'ambito delle competenze esclusive in materia - in modo diversificato e in linea con i processi di *governance* locali - hanno continuato a sostenere la programmazione e l'attuazione dei percorsi IFTS. Rispetto all'iter richiesto per la costituzione di una Fondazione (come previsto per gli ITS), anzi, l'IFTS sembra rappresentare una opportunità più agile per

sperimentare interventi formativi funzionali anche all'aggiornamento o alla riconversione degli adulti occupati.

Elemento da ricordare inoltre è che se gli ITS rappresentano un canale dedicato in via prioritaria a giovani diplomati, agli IFTS possono accedere anche tutti coloro che hanno compiuto percorsi differenti e che, pur privi del diploma di scuola secondaria superiore, o in uscita dal sistema di offerta triennale o quadriennale, possono sviluppare in senso verticale competenze afferenti alla filiera tecnica e professionale.

All'interno dei Piani territoriali adottati dalle Amministrazioni regionali, come detto, a seguito dell'entrata in vigore del DPCM del gennaio 2008 e in riferimento alla appena conclusasi fase di prima applicazione, si trovano le linee di indirizzo che hanno orientato l'offerta IFTS: spesso infatti i Piani contengono indicazioni per la costruzione degli avvisi o delle proposte progettuali e informazioni utili per ricostruire l'impianto dell'offerta.

La formulazione e la stesura dei Piani risulta fortemente eterogenea e diversificata in base alla tipologia e al numero di azioni istituzionali che hanno preceduto l'attività di programmazione di ciascuna amministrazione regionale e per questa ragione può essere utile ricavarne le linee di indirizzo anche per quel che riguarda la tipologia dei beneficiari finali delle attività formative. Sono la maggioranza a, infatti, le regioni che sulla base di obiettivi di qualificazione della popolazione di riferimento e di riqualificazione di forza lavoro più o meno giovane scelgono di lasciare libero l'accesso a tutto il bacino di utenza potenziale già sancito nella prima Legge istitutiva n. 144/99 senza porre ulteriori requisiti.

Tra queste, la Regione Piemonte, Emilia Romagna e Puglia hanno esplicitamente attribuito alla filiera dell'IFTS anche una funzione di riqualificazione degli occupati. A queste regioni si aggiunge la Regione Friuli Venezia Giulia che, attraverso l'offerta IFTS organizzata all'interno dei Poli formativi ha messo a punto un'offerta modulare che potesse essere fortemente centrata sulla condizione occupazionale dei corsisti e al contempo rispondere in modo agile a specifiche esigenze delle imprese del territorio.

4.2.1. Poli IFTS e formazione integrata: il caso del Friuli Venezia Giulia

L'analisi della prima programmazione triennale evidenzia come la quasi totalità delle regioni abbiano indirizzato le azioni di IFTS ad un target ampio ed eterogeneo. Solo 3 regioni su 27 hanno limitano tale target a soggetti giovani. Gli IFTS riescono, pertanto, a coinvolgere anche soggetti che difficilmente vengono ingaggiati da azioni formative finanziate che abbiano anche un contenuto tecnico di medio-alto livello, vedi soprattutto disoccupati e inoccupati, cui solitamente è rivolta una formazione maggiormente finalizzata allo sviluppo di competenze di base e trasversali o riferita a professioni che non afferiscono ad un percorso di istruzione superiore o, semplicemente, chi non abbia un contratto di lavoro subordinato che rientra in quel *mare magnum* di lavoratori definiti autonomi.

A tal proposito, l'organizzazione del sistema dei poli nella Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia offre un interessante modello di integrazione e sinergia tra azioni formative differenziate, sia perché si rivolge ad un target molto diversificato che coinvolge, oltre ai giovani, gli occupati e – per il Poli Economia del mare e ICT – anche disoccupati e inoccupati, sia perché offre modalità di frequenza e metodologie formative calibrate rispetto ai diversi fabbisogni formativi dei target identificati.

L'obiettivo dichiarato, già in fase di programmazione triennale, è quello di promuovere sperimentalmente, all'interno di ciascun Polo, un'offerta formativa aggiuntiva rispetto ai percorsi IFTS, estendendone appunto la competenza ad altri target ed ad altre tipologie formative.

Ad oggi, nella Regione Autonoma, son presenti 5 Poli, per un totale di 28 corsi, distribuiti per le tre annualità riferite al primo piano triennale 2009-2011, come è possibile osservare nella seguente tabella di sintesi.

Tabella 4.5 - Regione Friuli Venezia Giulia: corsi IFTS realizzati dai Poli per anno formativo

Polo	2009-2010	2010-2011	2011-2012	Totale
Agroalimentare	2	2	2	6
Economia del mare	2	2	2	6
ICT	2	2	2	6
Legno, mobile, arredo	2	2	1	5
Meccanica e aeronautica	2	2	1	5
Totale	10	10	8	28

Tali corsi si inseriscono all'interno di un articolato sistema di offerta formativa organizzata all'interno di ogni singolo Polo che raccoglie pertanto azioni formative anche diverse dagli IFTS, sia sviluppate all'interno del piano triennale che fuori di esso, all'interno di piani settoriali. Le attività sviluppabili nell'ambito dei Poli formativi possono, pertanto, fare riferimento a:

1. percorsi formativi IFTS sia (a) standard, definiti di "Qualificazione superiore post diploma", che (b) personalizzati, definiti di "Formazione permanente con modalità individuali", entrambi realizzati nell'ambito del Piano triennale;
2. percorsi formativi, rientranti nell'ambito della formazione continua (non di IFTS), rivolti a occupati, definiti di "Aggiornamento" e finalizzati all'accrescimento delle competenze possedute per il rafforzamento della propria posizione lavorativa, realizzati sempre nell'ambito del Piano triennale;
3. solo per i Poli Economia del mare e ICT, percorsi formativi rientranti nell'ambito più generale della formazione superiore non IFTS, rivolti, oltre che agli occupati, anche a disoccupati e non occupati, finalizzati all'accrescimento delle competenze possedute per l'inserimento o reinserimento professionale, realizzati sempre nell'ambito del Piano triennale;
4. attività formativa legata ai piani formativi settoriali, da realizzarsi nel contesto dei poli laddove essi siano presenti e fuori dal contesto dei poli negli altri casi; quest'ultima attività non fa riferimento alla programmazione triennale e viene gestita attraverso l'emanazione di avvisi.

Le iniziative formative che si configurano come standard (1.a) sono rivolte ad un gruppo classe omogeneo composto da almeno 12 allievi e devono prevedere misure di accompagnamento inerenti l'orientamento preventivo e assistenza al *placement*. Per quanto concerne, invece, i percorsi IFTS personalizzati (1.b), essi consentono una certa dose di flessibilità, in quanto permettono inserimenti e uscite differenziate ad allievi particolarmente interessati e motivati a frequentare una o più parti del percorso stesso. Generalmente si tratta di un'utenza costituita da lavoratori occupati che vogliono migliorare e/o riqualificare le proprie competenze e abilità professionali. Il percorso personalizzato non può superare le 300 ore.

All'interno di ogni Polo, poi, i percorsi inerenti la formazione continua (2) e la formazione superiore non IFTS (3) che si affiancano agli IFTS si articolano in:

- qualificazione di base abbreviata: le proposte formative devono essere adeguatamente motivate dall'analisi relativa alla spendibilità della figura professionale nel mondo del lavoro;
- *work experience* (WE): i percorsi mirano a favorire un'esperienza formativa fortemente professionalizzante in quanto inserita in ambito lavorativo; la progettazione della singola WE deve tener conto di fabbisogni specifici del mondo imprenditoriale operante nei settori della navalmeccanica, della nautica da diporto, della cantieristica, della portualità, della logistica; ciascuna WE è finalizzata all'acquisizione, da parte dell'allievo, di competenze e conoscenze in grado di favorire la collocazione occupazionale presso realtà lavorative regionali attive nei settori sopraindicati, favorendo in tal modo anche il trasferimento del valore aggiunto acquisito durante l'esperienza formativa;
- formazione permanente per gruppi omogenei - post laurea: i percorsi formativi mirano ad elevare la qualificazione professionale dei destinatari attraverso percorsi formativi di breve durata caratterizzati da taglio specialistico e dalla trattazione di tematiche specifiche finalizzate ad arricchire e rafforzare le competenze necessarie ad entrare oppure a consolidare la posizione nel mercato del lavoro;
- formazione permanente per gruppi omogenei - attività seminariali: i percorsi formativi mirano ad assicurare diffusione a soggetti già occupati nel settore e/o non occupati relativamente a tematiche di carattere trasversale o specialistico;
- aggiornamento: i percorsi formativi sono rivolti agli imprenditori ed ai lavoratori delle imprese collocate su territorio della regione ed operanti nei settori oggetto dell'azione del polo;
- formazione imprenditoriale di base: i percorsi formativi sono finalizzati a sostenere soggetti intenzionati ad avviare nuove attività imprenditoriali o attività di lavoro autonomo in settori coerenti con quelli oggetto dell'azione del polo formativo.

Oltre alle azioni formative di IFTS e non, ma sempre organizzate all'interno del Piano triennale di programmazione, ci sono le attività formative erogate dai poli formativi al di fuori del Piano stesso, è questa l'attività formativa legata ai Piani formativi settoriali (4).

Tali azioni si esplicano attraverso l'emanazione di avvisi per il finanziamento dei piani formativi a favore di lavoratori occupati presso imprese con unità produttive collocate sul territorio regionale facenti parte dei settori produttivi (a) meccanica, (b) mobile, legno, arredo, (c) agroalimentare, (d) edilizia, (e) turismo. I piani formativi relativi ai soli settori "Meccanica", "Mobile, legno, arredo", "Agroalimentare" devono essere realizzati dai Poli formativi IFTS. Anche in questo caso, l'obiettivo è quello di sviluppare l'attività dei Poli IFTS attraverso l'affidamento di attività aggiuntiva rispetto a quella tradizionalmente riconducibile all'attività IFTS, in un'ottica di rafforzamento dell'azione dei poli rispetto all'articolata filiera formativa ed, inoltre, di intervenire a favore di settori economici di particolare rilevanza all'interno della struttura socio-economica regionale individuati, per il 2010, nei settori dell'edilizia e del turismo, che esulano dai settori ricoperti dai poli regionali. I prototipi formativi devono essere volti a formare i lavoratori di almeno due aziende e risultare come espressione del fabbisogno rilevato presso le stesse imprese del settore cui si riferisce l'azione formativa.

Oltre all'attivazione di percorsi formativi, tutti i poli hanno dovuto prevedere una serie di operazioni di sistema, quali analisi dei fabbisogni formativi e delle dinamiche occupazionali del relativo settore d'intervento; analisi dei fabbisogni formativi in reazione alle necessità di innovazione tecnologica/organizzativa e modellizzazione delle modalità di trasferimento di tali innovazioni dai centri di ricerca; analisi dei processi di lavoro e definizione degli standard di

competenze correlati alle figure professionali di riferimento; promozione delle attività e diffusione delle buone prassi.

Per la capacità di identificare una serie di target che manifestano spesso un fabbisogno formativo insoddisfatto, per la capacità di ritagliare su ognuno di essi modalità e metodologie formative *ad hoc*, già in fase di programmazione, pertanto, l'esperienza dei poli nella Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia si può configurare come un esempio di scelte strategiche e modello di organicità e innovazione in grado di captare una domanda di formazione molto differenziata.

4.2.2. *Un primo bilancio degli IFTS dopo la riorganizzazione*

Per quanto riguarda un primo bilancio di quanto sinora programmato e realizzato, il DPCM del 25 gennaio 2008 che - come detto - costituisce il dispositivo di avvio del nuovo sistema di formazione tecnica superiore, le tavole 4.6 e 4.7 indicano che in questi ultimi tre anni, nonostante lo sforzo compiuto per la costituzione dei nuovi ITS, nelle Regioni, la programmazione dei percorsi IFTS risulta tutt'altro che scomparsa dai territori.

Anzi, in diverse circoscrizioni geografiche la compresenza di una offerta diversificata (IFTS, ITS, offerta integrata università-imprese, percorsi di alta qualificazione a titolarità regionale, ecc.), ha rappresentato un valore aggiunto anche per evitare di disperdere quel patrimonio di competenze tecniche che per tradizione ha contribuito a caratterizzare vocazioni produttive locali e di settore.

Le variabili che hanno guidato le scelte compiute sui diversi territori e gli elementi comuni che hanno caratterizzato gli obiettivi contenuti nei Piani territoriali (o altri documenti di programmazione regionale) si collegano a:

- il rafforzamento dell'offerta destinata a coloro che intendono acquisire competenze tecniche legate a specificità settoriali e al mondo delle professioni pur avendo compiuto percorsi di studi lineari o diversi da quelli prettamente scolastici;
- il rilancio della cultura tecnica come strategia per contrastare il depauperamento del patrimonio industriale e manifatturiero;
- la necessità di garantire una diversificazione dell'offerta in relazione ai livelli di competenze e insieme l'ancoraggio al sistema produttivo e ai fabbisogni espressi;
- la valorizzazione delle competenze di programmazione territoriale e lo sforzo di declinare sulla dimensione locale gli indirizzi nazionali.

È anche in considerazione del quadro di riferimento in cui si innesta la filicra, che alcune regioni, pur avviando contestualmente i Poli IFTS, hanno garantito un'attività di programmazione annuale e sequenziale (come accaduto per Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana, Marche, ecc.); altre amministrazioni hanno proceduto con una programmazione più ampia nel tempo che ha sfruttato la triennialità prevista dai Poli formativi in essere; altre ancora hanno, infine, preferito concludere le attività di programmazione precedenti procrastinando le nuove attività fino alla piena messa a regime del sistema (come accade in modo più evidente per le aree geografiche del Sud).

Tavola 4.6 - Redazione dei Piani territoriali e impianto del sistema all'interno del quale si eroga l'offerta IFTS (fase di prima applicazione del DPCM 25 gennaio 2008 – gennaio 2013)

Regione	Strumenti di programmazione	Impianto del sistema di offerta IFTS
Piemonte	Piano territoriale 2008/2011	Poli IFTS Offerta attraverso avviso pubblico
Valle d'Aosta	-	-
Lombardia	Piano territoriale 2010/2013	Valutazione proposte provenienti da: - Partenariati iscritti Albo regionale "Lombardia eccellente" - Partenariati composti almeno per il 50% da soggetti facenti parte di uno dei 31 raggruppamenti dei Poli formativi
P. A. Bolzano	Gli indirizzi regionali <u>non</u> sono contenuti in un Piano territoriale ma assunti mediante Determinazione provinciale contenente indirizzi e orientamento mediante la quale sono stati realizzati percorsi IFTS Pilota	Offerta attraverso avviso pubblico
P. A. Trento	La provincia autonoma di Trento eroga offerta di formazione tecnica superiore nell'ambito dello specifico sistema di Alta formazione	
Veneto	Gli indirizzi regionali <u>non</u> sono contenuti in un Piano territoriale ma assunti con Decreto regionale i cui allegati – parti integranti – definiscono linee e atti di indirizzo.	Poli IFTS
Friuli Venezia Giulia	Piano territoriale 2009/2011 La pianificazione, a cadenza annuale 2009, 2010 e 2011, è assunta con Delibera regionale	Poli formativi
Liguria	Piano territoriale 2007/2009 Piano triennale regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro 2010/2012 Legge regionale 11/05/2009 n. 18 su Sistema educativo regionale di istruzione, formazione e orientamento (Istituzione ITS)	Poli IFTS
Emilia Romagna	Due Piani territoriali: 1. Piano territoriale 2008/2010 2. Piano territoriale 2011/2013	Rete Politecnica - Valutazione proposte formative - Sistema di partenariati consolidati
Toscana	Due Piani territoriali: 1. Piano territoriale 2007/2010 2. Piano territoriale 2011/2013	Avviso pubblico pluriennale a titolarità regionale e competenza di gestione e realizzazione a titolarità delle Province
Umbria	Due Piani territoriali: 1. Piano territoriale 2007/2009 2. Piano territoriale 2012/2014	Delega alle Province Poli IFTS
Marche	Piano territoriale 2009/2011 Linee guida per l'attuazione del piano territoriale triennale di IFTS e adozione degli ITS	Offerta attraverso avviso pubblico
Lazio	Piano territoriale 2009 Linee guida per la riorganizzazione del sistema IFTS e la costituzione nuovi ITS	Poli IFTS Offerta attraverso avviso pubblico
Abruzzo	Piano territoriale 2007/2009	Offerta programmabile nell'ambito della "Rete per il rafforzamento dell'offerta di Formazione Superiore" a valere anche delle azioni previste dal Protocollo d'Intesa USR/Regione
Molise	-	-
Campania	Piano territoriale 2009/2013	Poli IFTS
Puglia	Piano territoriale 2007/2009	Delega alle Province Offerta attraverso avviso pubblico
Basilicata	Piano territoriale all'att. del Consiglio regionale	Offerta al vaglio
Calabria	-	-
Sicilia	Piano territoriale 2007/2009	Offerta attraverso avviso pubblico
Sardegna	-	-

Fonte: Piani territoriali e documentazione collegata

Nonostante la programmazione a macchia di leopardo che da sempre ha caratterizzato il singolo canale IFTS, sembra che tali corsi rappresentino una soluzione adeguata per rispondere, in modo relativamente veloce, alle esigenze degli adulti occupati e delle imprese interessate: da questo punto di vista, l'associazione temporanea di impresa, la familiarità maturata sui territori nei confronti di questo segmento d'offerta, la durata contenuta del percorso d'aula e, soprattutto, la libertà di sperimentare esperienze formative e specializzazioni in settori ulteriori (e diversi) rispetto a quelli definiti per gli ITS rappresentano oggi, forse più che in altri periodi, il vero punto di forza dei percorsi IFTS.

Se da un lato, infatti, in alcune Regioni l'offerta formativa degli IFTS è agita occasionalmente, in altre, gli stessi percorsi sembrano essere stati oggetto di riflessioni corpose che hanno garantito la convivenza con gli ITS e il consolidamento di una precisa fisionomia nel panorama dell'offerta.

Ad oggi, dunque, il sistema dell'IFTS risulta un prodotto di specifiche politiche regionali, all'interno e in riferimento alle specifiche strategie territoriali entro le quali si possono leggere in modo comparato le programmazioni territoriali¹¹⁴.

A dicembre 2012, le Regioni che avevano provveduto alla programmazione dei percorsi IFTS, secondo gli standard previsti dal DPCM del 25 gennaio 2008, erano 12, ovvero: Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto.

La tabella 4.6 consente di ricostruire fino a tutto l'anno solare 2012, l'effettivo volume di offerta a seguito dell'entrata in vigore del DPCM. Si tratta di un'offerta ripartita lungo più annualità di programmazione che, di fatto, si è concentrata – rispetto agli effettivi periodi di realizzazione – negli ultimi tre anni solari, per un totale di circa 470 corsi IFTS realizzati.

¹¹⁴ Per approfondimenti relativi alle realtà regionali è possibile consultare il documento Isfol, Nota sullo stato di avanzamento della programmazione e attuazione dei corsi IFTS, gennaio 2013 al seguente link: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/349>

Tabella 4.6 - Riepilogo corsi IFTS per Regione e annualità di programmazione riferibile al periodo successivo l'adozione del DPCM – gennaio 2013 (val. ass.)

Regione	2007-2009 (800 ore)	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013
	Realizzati	Realizzati	Realizzati	Realizzati	Programmati
Piemonte	39 (1)	39 (2)	40	-	-
Valle d'Aosta	0	0	0	0	-
Lombardia	0	0	0	23 (3)	24 (3)
P. A. Bolzano (4)	0	0	0	0	-
P. A. Trento	Sistema Alta formazione professionale				
Veneto	0	11	0	0	-
Friuli Venezia Giulia	0	10	10	8	-
Liguria	16 (5)	0	0	0	-
Emilia Romagna (6)	28	28	28	25	26 (7)
Toscana	0	23	21	21	-
Umbria	0	0	6	0	-
Marche	0	13 (8)	6 (9)	0	-
Lazio	0	65 (10)	0	0	-
Abruzzo	0	0	0	0	-
Molise	0	0	0	0	-
Campania	0	14	0	0	-
Puglia	0	0	0	0	62 (11)
Basilicata	0	0	0	0	-
Calabria	0	0	0	0	-
Sicilia	0	0	0	0	(12)
Sardegna	0	0	0	0	-
Totale	83	203	111	77	112

Note:

- (1) I corsi indicati per la Regione Piemonte fanno riferimento alla sola annualità 2008-2009.
- (2) I corsi, inizialmente programmati per l'annualità 2009-2010, erano 41.
- (3) I corsi programmati per l'annualità 2011-2012 erano 24 (1 corso non ha avuto inizio); i corsi programmati per l'annualità 2012-2013 sono in fase di avvio.
- (4) I corsi presenti nella Banca Dati nazionale - nella colonna "2007-2009 (800 ore)" - fanno riferimento a corsi IFTS articolati in due anni formativi, tanto che nella titolazione del corso si fa esplicito riferimento al primo e secondo anno - ciascuno dei quali ha visto una articolazione oraria tra le 740 e le 880 ore e dunque sono stati esclusi dalla presente tavola in quanto precedenti l'applicazione degli standard di percorso previsti dal DPCM 25 gennaio 2008.
- (5) I corsi fanno riferimento al Piano Territoriale 2007-2009 ed hanno avuto una durata di 800/1000 ore.
- (6) I due Piani territoriali redatti dalla regione includono, già al momento della loro stesura, tre annualità di programmazione dei corsi, ciascuno per i quali è indicato il termine (a periodicità annuale) per la presentazione delle proposte formative. La Regione Emilia Romagna, dunque, nel complesso ha programmato 6 annualità di corsi.
- (7) In fase di avvio e realizzazione.
- (8) I 13 corsi fanno riferimento alla prima annualità del piano territoriale
- (9) I corsi programmati per l'annualità 2010-2011 sono 7. Di questi, ne sono stati avviati 6.
- (10) Di quelli indicati, 33 corsi sono stati realizzati presso i Poli formativi IFTS e 32 corsi sono stati realizzati dai partenariati che hanno risposto ad avviso regionale.
- (11) I 62 corsi programmati e approvati dalle Province sono stati avviati a partire dai mesi di dicembre 2012-gennaio 2013.
- (12) Espletate le procedure a seguito dell'avviso pubblico finalizzato a finanziare 41 corsi IFTS; sono in fase di attuazione le procedure di avvio dei corsi IFTS non inclusi nella presente tabella in quanto rispondono a standard di percorso antecedenti le indicazioni contenute nel DPCM 25 gennaio 2008.

Fonte: elaborazioni Isfol su Banca Dati Indire (ex Anas), Banca Dati Indire (ex Anas) e Amministrazioni regionali gennaio 2013

Grazie ad una indagine Isfol tutt'ora in corso finanziata dal Ministero del lavoro, condotta in accordo con dieci Amministrazioni Regionali che hanno aderito formalmente all'iniziativa, sono

state prese in esame le anagrafiche di 251 interventi formativi, dislocati in altrettante regioni come di seguito indicato nella tavola 4.7.

Tavola 4.7 - Corsi presi in esame per la realizzazione dell'indagine sugli esiti occupazionali dei corsi IFTS a seguito dell'entrata in vigore del DPCM 25 gennaio 2008

Regioni	Annualità di programmazione	n. di corsi indagine Isfol su esiti
Friuli Venezia Giulia	2009-2010	10
	2010-2011	10
Liguria	2007-2009	16
Lombardia	2011-2012	23
	2012-2013	21
Marche	2010-2011	13
	2011-2012	6
Veneto	2009-2010	11
Emilia Romagna	2010-2011	25
Molise	Programmazione antecedente DPCM ma allineata nei tempi di realizzazione	2
Lazio	2009-2010	32
Piemonte	2010-2011	40
Toscana	2010-2011	21
	2009-2010	21

I corsi sono stati individuati secondo criteri condivisi che consentono di offrire un quadro esaustivo del complesso della programmazione IFTS a seguito della entrata in vigore del DPCM del gennaio 2008, rispetto ai quali, in attesa di conoscerne gli esiti occupazionali, è possibile ricostruire le principali caratteristiche dell'utenza.

A fronte degli oltre 8.000 corsisti che si stima si siano iscritti tra l'anno formativo 2009 e oggi, l'indagine ha consentito di recuperare informazioni relative a oltre 5.000 corsisti; la distribuzione di questi ultimi rispetto alla figura di riferimento dei corsi è, come ci si attende, proporzionale all'offerta dei corsi e dunque testimonia, come riportato in tabella 4.7, una prevalenza di interventi formativi afferenti al:

- Tecnico superiore per il disegno e progettazione industriale,
- Tecnico superiore per la conduzione del cantiere,
- Tecnico superiore per il disegno e progettazione industriale,
- Tecnico superiore ambiente, energia e sicurezza (in azienda),
- Tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia,
- Tecnico superiore commerciale per il marketing e l'organizzazione vendite,
- Tecnico superiore per l'organizzazione e il marketing del turismo integrato,
- Tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche.